

Simona Bartoli Kucher, Fabrizio Iurlano (a cura di) *Quo vadis, italiano 2020?* *Letteratura, cinema, didattica e fumetti*

Giulia Isabella Grosso

Università degli Studi di Cagliari, Italia

Recensione di Bartoli Kucher, S.; Iurlano, F. (a cura di) (2022). *Quo vadis, italiano 2020? Letteratura, cinema, didattica e fumetti. Literatur, Film, Didaktik und Comics*. Berlin: Peter Lang, 252 pp. Transcultural Studies – Interdisciplinary Literature and Humanities for Sustainable Societies 9.

Il volume curato da Simona Bartoli Kucher e Fabrizio Iurlano tematizza attraverso prospettive interessanti e inedite la relazione tra parole e immagini: le opere e i saggi di autori e autrici di fumetti e *graphic novels*, di scrittori e scrittrici della letteratura postcoloniale e di semiologi, linguisti e scienziati del linguaggio offrono un mosaico variegato che compone una rappresentazione perfetta per le finalità didattiche e riflessive che i curatori della raccolta si propongono. Si tratta di un'opera coraggiosa, che non teme di dare spazio alle nuove forme dell'italiano, alle nuove voci nelle quali la nostra lingua risuona in forme contemporanee, fruite ormai da fasce di lettori (e quindi di potenziali apprendenti) di tutte le età.

Nella prima sezione spicca per originalità la scelta di dare spazio, da una parte, alle tavole di Takoua Ben Mohamed, 'tunisina de Ro-



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted
Published

2022-05-12
2022-07-29

Open access

© 2022 Grosso | CC BY 4.0



Citation Grosso, G.I. (2022). Review of *Quo vadis, italiano 2020? Letteratura, cinema, didattica e fumetti. Literatur, Film, Didaktik und Comics*, ed. by Bartoli Kucher, S.; Iurlano, F. *EL.LE*, 11(2), 275-280.

ma' e ormai affermata disegnatrice impegnata nel sociale non solo per dar voce alla propria esperienza autobiografica ma anche e soprattutto alla critica sociale su fatti storici e conflitti attuali, dall'altra, alle riflessioni di Laila Wadia, in qualità di portavoce di un collettivo di scrittrici migranti (lei stessa, Claudia Mitri, Vanessa Piccoli e Lolita Timofeeva), che trattano, fra gli altri, il tema della contaminazione reciproca e dell'italiano come 'lingua sorella' attraverso la scrittura collettiva.

Nella seconda sezione, «Didattica della letteratura e dell'interculturalità», una ricca rosa di saggi caratterizzati da una prospettiva pedagogica interculturale analizza le implicazioni di quest'ultima sulla didattica delle lingue moderne. Delanoy intreccia quattro diverse prospettive nel campo dei processi di insegnamento/apprendimento delle lingue, privilegiando l'approccio della *language education* e del multilinguismo contrapposto all'apprendimento delle lingue per il mero scambio di informazioni. Il saggio di Thaler descrive un percorso didattico sul tema dell'epidemia e della distopia, attraverso una disamina dei principali romanzi pandemici che trattano questi argomenti, con un excursus diacronico che parte dalla prima metà del Settecento per arrivare alla contemporaneità; la proposta didattica di produzioni sceniche, visive, acustiche e audiovisive sulla base dei romanzi proposti. Facke presenta un'analisi critica della rappresentazione delle interconnessioni e delle ibridazioni contemporanee contenuti nel discorso su lingue e culture e descrivendo le sfumature di senso contenute nei prefissi inter-, multi-, pluri- e trans-.

Il saggio di Spadaro affronta da una prospettiva originale il potenziale pedagogico del fumetto nella didattica dell'italiano, facendo riferimento alla possibilità che tale medium veicoli non tanto e non solo la trasmissione di un canone di riproduzione di lingua - cultura italiana, quanto piuttosto lo sviluppo di una competenza multimodale (che comprende anche la *visual literacy* come parte integrante della *cultural literacy*, ormai a pieno titolo fra le competenze richieste nelle società contemporanee) secondo i diversi modelli presentati in letteratura, di cui l'autrice fa un'esauritiva disamina. Nella seconda parte del saggio, Spadaro si focalizza invece sull'uso didattico dei fumetti di Takoua Ben Mohamed, considerati un ottimo esempio di letteratura postcoloniale che presenta molti vantaggi: permette il superamento dello stereotipo sull'omogeneità della cultura italiana e sugli italiani, propone un modello di lingua autentico e infine consente, per la sua semplicità, di introdurre il medium fumetto anche in classi di livelli non avanzati. Particolarmente interessanti risultano le attività proposte per osservare la fluidità del registro linguistico e per lo sviluppo di competenze critiche e (trans)culturali.

Sempre attraverso il prisma del paradigma transculturale, Zadra esplora il concetto di competenza comunicativa interculturale (CCI) mettendolo in relazione alla formazione dei docenti e allo sviluppo

di competenze professionalizzanti. Attraverso tale prisma, la narrativa - caratterizzata da ibridismo e codici linguistici plurimi - si fa risorsa per lo sviluppo di pratiche riflessive negli aspiranti docenti, con un approccio basato su tre momenti: la descrizione dei testi (transculturali) letti, l'analisi e l'interpretazione ed infine la proposta di possibili didattizzazioni di tali testi. Il testo si fa quindi esso stesso oggetto di riflessione per gli aspiranti docenti e al contempo diventa protagonista della proposta didattica.

Nella terza sezione, «Letteratura e linguistica», il focus adottato mette insieme saggi di studiosi che offrono una lettura di opere, contemporanee e non, alla luce dell'attualità e soprattutto all'insegna della rappresentazione visiva. Apre la sezione il saggio di Brogi, con un illuminante parallelismo tra i *Promessi sposi* come romanzo per gli occhi (cioè narrato attraverso gli sguardi dei e fra i personaggi) e l'opera di Caravaggio; interazione, questa, definita «ecosistema» verbale e visuale dall'autrice, di cui il periodo pandemico in cui ancora ci troviamo offre una rappresentazione. Sono in particolare i luoghi colpiti dalla peste e dalla pandemia (la Lombardia descritta da Manzoni), la stessa frenesia che accompagna la narrazione di verità e post-verità durante la peste e durante la pandemia di COVID-19 ed infine la stessa spettacolarizzazione della malattia e del contagio generata dalle rappresentazioni per immagini - costruita tramite meccanismi stilistici e retorici dallo scrittore nel caso della peste, costruita e diffusa capillarmente dai media durante la pandemia.

Al centro della riflessione di Vedovelli si pone la rappresentazione attraverso il cinema e fumetti, di un fenomeno considerato fondativo dell'identità italiana, ovvero la condizione migratoria e il modo in cui la relazione tra emigrazione ed immigrazione viene percepita e raccontata nei media. L'autore descrive, attraverso l'analisi di un corpus di prodotti filmici tra i quali figura anche il film di animazione, le diverse sfaccettature assunte dal tema del viaggio di migrazione, paradigma che accomuna l'esperienza degli italiani (attraverso la rappresentazione dell'emigrazione nel primo Novecento e nel secondo dopoguerra, soprattutto attraverso il viaggio per mare) e l'esperienza dei migranti contemporanei, creando un archivio di «strutture visive» che concorrono alla rappresentazione collettiva del fenomeno. Altro contesto al centro del paradigma visivo è in particolare la classe di italiano per stranieri dei centri di formazione per adulti, in cui viene messa in scena l'ormai consolidata quotidianità multietnica e plurilingue della scuola italiana. Al fumetto di Zerocalcare viene infine dedicato l'ultimo paragrafo di analisi, che ridefinisce le paure dell'Altro e il tema del viaggio come interiorizzazione delle paure e dei percorsi di ciascun individuo. Il *fil rouge* del fumetto di Zerocalcare collega il contributo di Vedovelli al successivo, di Ferrini, in cui viene proposta un'analisi sociolinguistica dei linguaggi verbali e non verbali usati per rappresentare la pandemia nel romanzo grafico

animato *Rebibbia Quarantine*. L'autrice si rifà a un'ampia e variegata analisi della letteratura in campo dialettologico, sociolinguistico e semiotico. È infatti necessaria una batteria di strumenti di analisi per presentare quest'opera che è definita «mistilingue» (a partire dall'uso del dialetto romanesco/romanaccio), dal carattere umoristico e ricca di usi metaforici. L'autrice osserva acutamente come tali usi si contrappongano volontariamente al parlare difficile delle istituzioni italiane, oggetto di parodia e sarcasmo da parte dell'autore.

Il contributo di Paris si incentra, rimanendo sul tema della comunicazione in tempo di pandemia, sulle caratteristiche del discorso giornalistico italiano, circoscrivendo il corpus alle prime pagine dei principali quotidiani italiani usciti dal 20 febbraio alla fine di marzo 2020. La ricerca presentata, parte di un più ampio lavoro portato avanti dal gruppo di semiologi dell'Università per Stranieri di Siena, si è posta l'obiettivo di analizzare l'apparato composto da titoli, immagini e didascalie delle prime pagine dei quotidiani come rete isotopica di senso, caratterizzata da schemi narrativi noti al lettore, come la metafora della guerra, e titoli e contenuti spettacolarizzanti, con effetti di senso specifici ottenuti attraverso scelte stilistiche ben determinate.

La quarta sezione del volume, dedicata a plurilinguismo e pluriculturalismo, si apre con un saggio di Rückl, che indaga il potenziale degli *e-tandem* integrati in classe come strumento per promuovere la competenza plurilingue e pluriculturale nel contesto della trasformazione digitale. Il potenziale degli ambienti di apprendimento interattivi e multimediali viene indagato per offrire un approccio didattico individualizzato e adattivo che risponde ai bisogni degli apprendenti più giovani, sfruttando in profondità la capacità delle tecnologie di trasformare l'apprendimento e l'interazione. Gli *e-tandem*, organizzati attraverso varie forme di comunicazione mediatica, sono stati allineati agli obiettivi didattici individuati dai docenti e hanno offerto agli studenti coinvolti la possibilità di acquisire sia competenze linguistiche che personali, sociali e interculturali. A seguire, il saggio di Corti, basato sull'analisi di due *graphic novels*, evidenzia come la multimodalità che caratterizza il fumetto si presti a mettere in luce tanto la complessità delle situazioni comunicative quanto le loro caratteristiche socio-culturali implicite, presupposto per una comprensione profonda basata sull'identità tra cognizione e conoscenza del mondo. Pruniaux focalizza invece l'attenzione sull'uso di cartoni, vignette e sulla combinazione di testo e immagine come veicolo di nozioni, ideologie e correnti di pensiero.

Infine, Carlotti descrive la proposta didattica di un'UdL (Unità di Lavoro) basata sul film *Qualcosa di meraviglioso* e sperimentata nell'ambito dell'insegnamento presso il CPIA di Mestre, con l'obiettivo didattico di promuovere la consapevolezza plurilingue e pluriculturale negli apprendenti attraverso una storia strettamente con-

nessa alla loro esperienza autobiografica. Attraverso le diverse fasi dell'UdL, gli studenti hanno rivissuto situazioni familiari e personali che ne hanno elicitato la partecipazione attiva in classe, favorendo l'introspezione e lo sviluppo di abilità socio-emozionali.

Per concludere, è opportuno segnalare che il volume rende fruibili - attraverso un QR-code - i materiali didattici creati dalle studentesse dell'Università di Graz sulla base di testi letterari, *graphic novels*, film, scaricabili dal sito dell'Istituto italiano di Cultura di Vienna e utilizzabili dai docenti per la promozione di una rappresentazione non stereotipata e attuale dell'Italia contemporanea.

